

momenti in cui la vita è meno generosa con i giovani e il loro ingresso da protagonisti nel mondo li porta a chiedersi se **davvero vale la pena mettere al centro valori come la gratuità, il servizio, la solidarietà.**

Credo che le nuove generazioni diventino capaci di amare la vita e il prossimo, soltanto quando abbiano realizzato un lungo allenamento in cui il sentirsi desiderati, attesi, stimati si trasforma in energia per desiderare, credere, amare "comunque e nonostante tutto". **educare**

da: MARIANNA PACUCCI, *Il Bollettino Salesiano* - rubrica *Come Don Bosco*
 Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

COME AVERE FIGLI E... SOPRAVVIVERE!

Parlate! Parlate! In fondo l'educazione non è che parola condivisa.

Educare non è comandare; non è castigare: educare è convincere.

Ebbene, se le armi possono vincere, solo le parole possono convincere.

Insegnare ai figli di desiderare, credere, amare comunque e nonostante tutto.

 Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

SCHEDA

16

GIALLA

serie

EDUCARE LA FAMIGLIA CON LA FAMIGLIASupplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com

IL GENITORE

*Non mi
 stancherò mai
 di dire che
 gli voglio bene!*

**AIUTARE I NOSTRI RAGAZZI
 A CAPIRE CHE
 VOGLIAMO LORO BENE**

I **genitori** devono essere **infaticabili nell'educare**, nel "prestare attenzione" ai figli che attenzione chiedono.

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
 Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

Una mamma ti parla...

È inevitabile chiedersi – soprattutto quando si è genitori indaffarati e risucchiati in varie preoccupazioni e si hanno di fronte figli altrettanto in corsa perché devono scoprire il mondo – **che cosa è giusto salvaguardare** a tutti i costi e **considerare prioritario** in quel po' di tempo che si ha a disposizione **per incontrarsi, stare insieme, condividere la vita di tutti i giorni?**

Quando mi pongo questa domanda, io, che in genere sono una madre dubbiosa per dovere professionale (perché avere qualche certezza di troppo può fare molto male alle relazioni educative), mi riscopro una persona dotata di grande sicurezza: **non rinuncerò mai**, nelle occasioni che la giornata mi concede per essere accanto ai miei ragazzi, **di inviare messaggi concreti che possano aiutarli a capire che voglio loro bene.**

Si tratta di fare esperienza di un linguaggio particolarmente ricco di opportunità e sfumature, attraverso cui **ricordare ai giovanissimi che la loro nascita è stato il regalo più bello mai ricevuto da Dio** e che tutta la loro esistenza è un continuo sperimentare che cosa vuol dire amare in modo veritiero: dico questo perché sono convinta che il legame affettivo fra genitori e figli significhi qualcosa di diverso di quel che si può realizzare in relazioni in cui ci si sceglie liberamente e si costruisce una storia giocando il ruolo di partner.



I ragazzi hanno bisogno di sentirsi amati quanto dell'aria per respirare e del cibo per crescere: questo vuol dire sentirsi attesi, accettati, valorizzati, stimati, anche quando non si dà buona prova di sé e si fa fatica a credere in se stessi. Sapere che qualcuno è pronto a vo-

Sapere che qualcuno è pronto a volere bene loro, spinge i nostri ragazzi a scommettere su se stessi.

Tutto questo costituisce, per i figli, un serbatoio affettivo dal quale attingere nei momenti in cui la vita è meno generosa con loro.

lere bene loro, li spinge:

- ✓ a scommettere su se stessi,
- ✓ a sforzarsi di vivere mettendo in gioco le energie migliori,
- ✓ a tentare di superare tutte le difficoltà che potrebbero farli sentire sconfitti ancora prima di cominciare,
- ✓ a praticare l'arte della speranza

quando la realtà esterna appare arida e deludente.

Comprendere che sono proprio i genitori i loro principali fans dà loro la serenità necessaria per costruire progetti impegnativi, per sperimentare un concreto sostegno nel difficile cammino della crescita, **per fare fronte alle piccole e grandi responsabilità della vita** sapendo che nessun problema può azzerare la ricerca di senso che rende vivibile la quotidianità.

Tutto questo serve nei momenti di ordinaria amministrazione, **ma ancor più** nelle situazioni di crisi, **in quelle giornate che possono risultare troppo faticose per un ragazzino** che si porta dentro tante fragilità e paure.

Proprio in questi "tornanti" c'è bisogno che noi genitori ci dimostriamo infaticabili nell'impegno di far capire ai figli che vogliamo loro bene: non perché vogliamo passare sotto silenzio comportamenti poco opportuni o fare finta di nulla di fronte a qualche manchevolezza, ma perché siamo abbastanza navigati per riconoscere che **offrire fiducia a uno che è scoraggiato** è non soltanto vincente dal punto di vista psicologico e pedagogico, **ma è il modo migliore per vivere il Vangelo della carità in famiglia.**

CHE
COSA
FARE?

Quando non incombono sentimenti ed esperienze problematiche, continuare a porre gesti di attenzione e di cura verso i ragazzi diviene comunque importante e perfino molto gratificante: serve a costruire quel ben-essere che rende migliore la temperatura affettiva di una casa, ma anche a orientare i giovanissimi verso il conseguimento di un'identità equilibrata, armoniosa, integrata.

Tutto questo costituisce un serbatoio affettivo dal quale attingere nei

OFFRIRE FIDUCIA, è il modo vincente sia dal punto di vista psicologico che pedagogico.